

9. Il Comitato Pro Arengo: il confronto ideologico e la propaganda



Ottenuta la convocazione dell'Arengo, la battaglia si sposta dal piano istituzionale a quello dell'opinione pubblica. I mesi successivi sono segnati da un'intensa attività politica e da profonde tensioni. La Commissione di propaganda promuove riunioni pubbliche, diffonde manifesti e appelli, anima il dibattito nei circoli e nelle associazioni di mestiere, con l'obiettivo di mobilitare i capifamiglia alla partecipazione e di consolidare il consenso attorno alla riforma.

Emerge tuttavia la difficoltà di definire il ruolo e i poteri dell'Arengo. Nel dicembre 1905 viene nominata una Commissione governativa, composta in larga parte da membri del Comitato e con Gustavo Babboni in qualità di segretario, che elabora un progetto di regolamento assegnando all'Arengo funzioni più limitate rispetto alle aspettative dei riformisti.

L'8 febbraio 1906 Gustavo Babboni, Giovanni Belluzzi e Luigi Tonnini incontrano a Roma Pietro Ellero e Gaspare Finali per confrontarsi su temi quali la stesura del regolamento per la convocazione dell'Arengo, la definizione dei quesiti, la futura legge elettorale, il rinnovo del Consiglio, l'abolizione della nobiltà. I pareri espressi dai giuristi sono improntati a forte prudenza: entrambi si dichiarano scettici verso l'ipotesi di un Consiglio elettivo e temono che una democrazia fondata su elezioni periodiche possa destabilizzare una società ancora politicamente immatura, esporre San Marino a conflitti interni e persino metterne a rischio l'autonomia.

Il 26 febbraio, durante un lungo dibattito consiliare, si discutono nuovamente i pareri degli esperti italiani. Il confronto si polarizza: i conservatori auspicano l'adesione alle indicazioni dei giuristi; i moderati cercano una soluzione che consenta un'evoluzione politica senza stravolgere l'assetto istituzionale; i radicali spingono per un Arengo allargato e dotato di un ruolo non meramente consultivo.

A prevalere è la linea moderata. Nella seduta del Comitato del 4 marzo si stabilisce che l'Arengo sia chiamato a esprimersi con un sì o un no su due quesiti riguardanti l'elezione dei consiglieri. Il primo chiede se, nel rinnovare integralmente il Consiglio, l'Arengo voglia nominarlo "con le norme e con tutti i diritti e con tutte le prerogative che il patrio Statuto attribuisce al Consiglio stesso": una formula che, di fatto, manterrebbe intatto l'assetto tradizionale dei poteri. Il secondo domanda se i consiglieri debbano essere nominati proporzionalmente al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia della Repubblica.

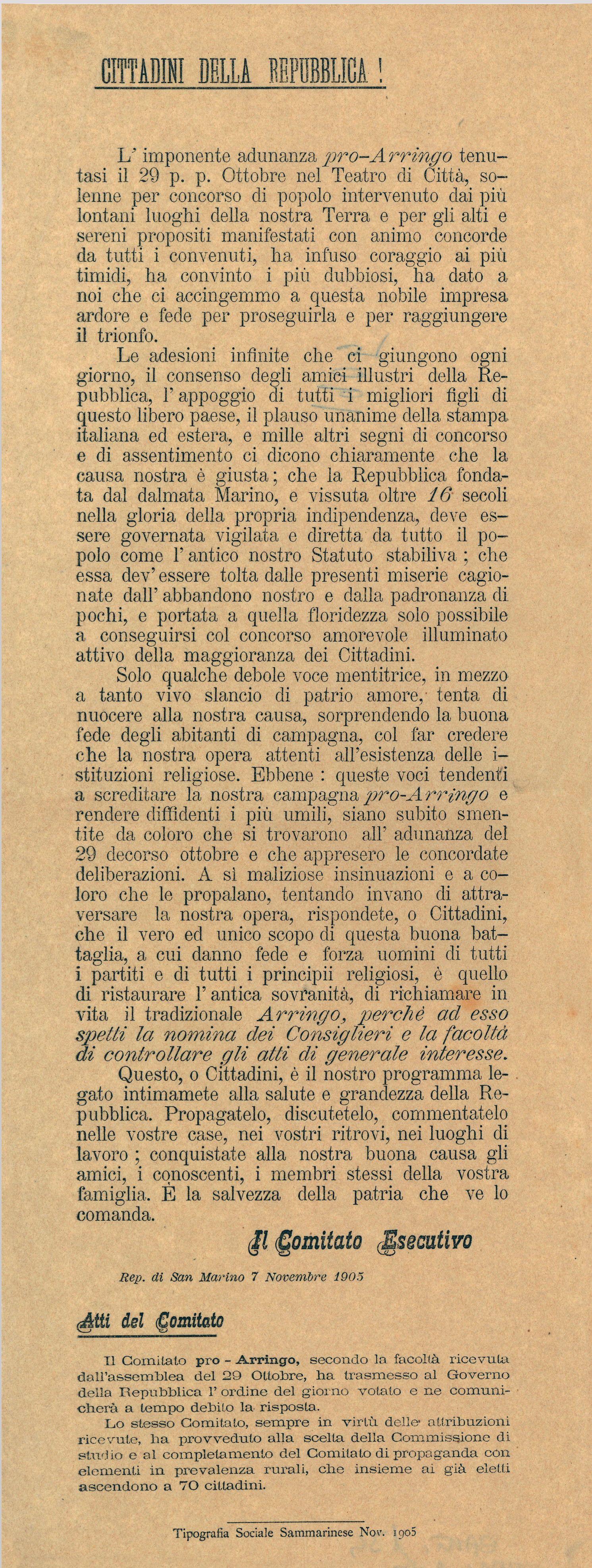
La decisione suscita l'indignazione dei riformisti, ma il percorso è ormai segnato e gli ultimi giorni di propaganda sono dedicati a orientare il voto. Il Comitato invita apertamente a rispondere no al primo quesito e sì al secondo. Manifesti e volantini spiegano ai capifamiglia il significato delle domande e le conseguenze delle risposte, esortano ad accorrere numerosi all'Arengo e illustrano gli obiettivi della riforma. In un manifesto rivolto ai "Cittadini!", si invita il

popolo sammarinese — "dopo un silenzio di circa quattro secoli" — a riaffermare la propria sovranità; un fac simile di scheda elettorale guida esplicitamente nella scelta; un manifesto allegorico raffigura l'Arengo come il "vecchio montanaro" che, in una parabola ebraica, scaccia il "servo malvagio", metafora del governo oligarchico; una locandina cita ironicamente il detto veneto "pezo el tacon del buso" (peggio la topa del buco) per indicare che votare sì al primo quesito sarebbe come "essersi salvati da un incendio per buttarsi ancora una volta nelle fiamme".

Dopo mesi di lavoro e di scontri, che causeranno insanabili fratture interne, il compito del Comitato può dirsi compiuto. Il 25 marzo 1906 l'Arengo dei capifamiglia tornerà a riunirsi: la parola e la decisione finale passano ora ai capifamiglia, chiamati a pronunciarsi sul futuro assetto della Repubblica.



Scheda di propaganda del Comitato Pro Arringo



Locandina di propaganda "I quesiti del Governo"